

**A ROMA CAPITALE  
 SERVE LO STATUTO  
 SPECIALE, CON PIÙ  
 POTERI AL SINDACO**

◦ VITTORIO EMILIANI A PAG. 13

# ROMA CAPITALE, CERTO NON DEL PAESAGGIO

» VITTORIO EMILIANI

**F**inalmente si comincia a parlare criticamente di questa Italia scollata, sconnessa, in cui le Regioni si comportano come se fossimo uno Stato Federale alla tedesca o una Confederazione di tipo americano. E invece siamo soltanto uno Stato regionale che però si porta sul gobbo una cosiddetta riforma datata anno 2001 in cui sciaguratamente si è sostituito allo Stato “verticale” uno Stato “orizzontale” in cui tutti sono più o meno allo stesso livello, dallo Stato centrale (?) ai Comuni. E in una situazione mai registrata di lunga e rischiosa emergenza ogni Regione va per conto proprio, coi Comuni frastornati fra decreti del governo, direttive delle Regioni e altro ancora.

**MA IL CASO PIÙ ECLATANTE** è quello di Roma. Di che cos'è Capitale in questo marasma, di quale Repubblica, di quale Stato? In verità viene trattata più che altro come capoluogo (se va bene) del Lazio. Specie sul piano della fondamentale pianificazione urbanistica, nonché tutela del patrimonio storico-artistico che ormai riguarda ovviamente il '900 migliore, quello del Liberty e della stessa architettura razionalista (vedi Foro Italico, Del Debbio, Moretti, Costantini, ecc.).

Già col Piano Casae-reditato dalla Giunta Polverini, e troppo poco modificato, la cosiddetta “**rigenerazione**”

(che poi è un gonfiamento insensato di cubature) aveva investito il quartiere dei Villini e soltanto l'energica protesta di comitati e associazioni e l'intervento, infine, della Soprintendenza per Roma, cioè del ministero per i Beni Culturali, ha evitato lo stravolgimento di una delle zone più ariose e più belle della capitale.

Nei mesi scorsi poi la Soprintendenza ha preso – diamogliene atto – una decisione ancor più coraggiosa: quella di sottoporre a tutela tutta l'asta dal Quartiere Trieste al Nomentano. Ma, nel frattempo, è insorto un conflitto in verità grottesco (com'è del resto tutto il Titolo V della Costituzione “grande riforma” Bassanini & C. ora disconosciuto da tutti, più o meno). Finalmente la Regione Lazio – a ben undici anni dal Codice per il Paesaggio varato dal titolare

del MiBACT Francesco Rutelli (governo Prodi II) nel 2008 con la consulenza di Salvatore Settis – ha copianificato coi tecnici del ministero il suo Piano, arrivando quattordopo Puglia, Toscana e Piemonte. Ma arrivandoci male perché quel Piano definito d'intesa col MiBACT doveva come tale arrivare all'approvazione e all'adozione definitiva.

**INVECE NO.** Qualche consigliere della stessa maggioranza Pd ha pensato bene di renderlo meno incisivo, sul piano delle distanze dalla battaglia, del rispetto delle distanze nei centri storici e dei Prg vigenti, escludendo in pratica dal Piano il centro storico di Roma (sin qui vincolato a macchia di leopardo, incredibile) “sito Unesco abbandonato alla speculazione”, ha commentato per LeU, Stefano

Fassina. Approvato nonostante le critiche taglienti del M5S, in particolare per bocca di Valentina Corrado: “Non c'è mai fine al peggio. Il Piano smette persino se stesso recuperando il Piano Casa”.

Nei giorni scorsi il ministero – diamone atto al ministro Franceschini – ha annunciato che si opporrà a tali disastrose modifiche presso la Corte Costituzionale al fine di ripristinare il Piano nella versione concordata con la Regione.



Tutti dicono di voler salvare il BelPaese, ma le maggioranze si ingegnano a peggiorarlo, sfregiarlo, manometterlo, imbruttirlo. Nel 1985, avendo constatato che le Regioni non davano pratica attuazione alla delega su ambiente e paesaggio, il governo Craxi prese l'iniziativa di una legge illuminata, la legge Galasso, dal nome del suo proponente, il sottosegretario ai Beni Culturali. Essa venne approvata - pensate - quasi all'unanimità. E con essa il territorio italiano venne per fortuna coperto dai vincoli della vecchia legge del 1938, lan. 1497 e della Galasso (legge n. 431) per quasi la metà. Nel 2008 il Codice per il Paesaggio, ma siamo a 4 Piani E a Regioni che si ribellano alla co-pianificazione già approvata.

Roma col suo enorme patrimonio storico-artistico-paesaggistico può subire questa situazione? No, non può. Per le emergenze in atto ci vuole una incisiva e decisiva Conferenza Stato-Regioni in cui governo e ministeri diano precise direttive. Roma ha bisogno di un regime speciale: la Città-Stato di Berlino dove Land e Comune decentrato coincidono; la Greater London il modello forse più applicabile; le Grand Paris; la stessa Madrid. Il rapporto Campidoglio-Municipi è inceppato. Roma metropolitana è una creatura burocratica, di carta. Ci vuol altro insomma per una capitale che subisce tutte le bizzarrie politiche e i provincialismi possibili. Roma la cui popolazione supera quella di Marche, Umbria e Molise messe assieme. Roma in cui due Municipi hanno più abitanti della Basilicata. Ma si può continuare così?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

